

Venerdì l'udienza a Torino

Parla troppo tardi

Le accuse di Spatuzza sono inammissibili

I legali di Dell'Utri si appellano alla norma che impone ai pentiti di dire tutto in sei mesi. Ayala: da rivedere il concorso esterno

■ ■ ■ ANDREA SCAGLIA

MILANO

■ ■ ■ E dunque tutti pronti, che lo Spatuzza day si avvicina. Venerdì il "pentito" di mafia più in voga del momento si siederà nell'aula di tribunale - a Torino, per motivi di sicurezza. E lì, davanti ai giudici, dovrà confermare ciò che ha verbalizzato in Procura a Firenze. Vale a dire le accuse nei confronti di Marcello Dell'Utri - trattasi infatti del processo d'appello a suo carico, dopo la condanna in primo grado a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma anche le rivelazioni riguardanti Silvio Berlusconi. Come ormai sanno anche i sassi, l'ex imbianchino oggi 45enne poi divenuto killer mafioso ha raccontato ai magistrati toscani che Giuseppe Graviano, boss della famiglia di Brancaccio, gli avrebbe rivelato in un lontano giorno del gennaio 1994 che proprio Dell'Utri e Berlusconi rappresentavano "l'aggancio politico" di Cosa Nostra. E che le autobombe del '93-cinque, per complessive dieci vittime - esplose proprio per far pressione sulle istituzioni. In modo che, una volta vinte le elezioni, lo stesso Berlusconi si adoperasse per emanare leggi in qualche modo gradite a Cosa Nostra. Con particolare riferimento all'eliminazione del 41bis, l'articolo che stabilisce il carcere dure per i condannati per mafia. Che, sia detto per inciso, è a tutt'oggi ancora in vigore.

Gli avvocati di Dell'Utri stanno lavorando da tempo sulle deposizioni di Spatuzza, che sostengono essere palesemente infondate. Per evidenziarne le incongruenze. Ma c'è anche un altro fatto: il collegio difensivo chiederà infatti di non ammettere le dichiarazioni del novello "collaborante". E questo sulla base della legge 45, quella appunto sui "pentiti", approvata a larghissima maggioranza (con il disaccordo di Di Pietro) nel febbraio 2001, dunque con l'Ulivo al governo e Giuliano Amato premier. Legge

che intende evitare le sospette "rivelazioni a rate. E infatti stabilisce che il criminale che decide di collaborare abbia al massimo sei mesi di tempo per vuotare il sacco. Sei mesi a partire, in sostanza, dalle prime dichiarazioni. Una circostanza sottolineata in questi giorni pure dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

In effetti, il primo colloquio fra Spatuzza e il Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso si svolge il 17 marzo 2008. Poi, dopo aver chiesto e ottenuto "garanzie" per sé e per la sua famiglia, si decide a fare quei nomi che inizialmente aveva tenuto nascosti. In questo senso, illuminante è la deposizione verbalizzata proprio dai pm fiorentini: «La mia idea era, nel momento in cui si chiudeva la fase che mi veniva assegnato un programma di protezione, poi io chiedevo alle tre procure un colloquio unificato e svelavo gli omissis [cioè i nomi di Berlusconi e Dell'Utri, ndr]. Difatti, quando io sono arrivato qua, e...». A quel punto il magistrato gli chiede se si riferisce al 16 giugno. Spatuzza conferma: «Al 16 giugno. Io vengo qua per altre cose penitenziarie. Quindi quando mi viene confermato che già si era definita un po' 'sta storia, quindi io mi sono lanciato... visto... e ho svelato gli omissis». A parte eventuali considerazioni su questo *do ut des - prima* mi dai la protezione, *poi* ti faccio i nomi di Berlusconi e Dell'Utri - la linea degli avvocati di Dell'Utri, come detto supportata dalle considerazioni di Mantovano, è che i sei mesi stabiliti per legge vanno fatti partire dal 16 giugno 2008, e si arriva così al 16 dicembre dello stesso anno. Mentre la deposizione che tira in ballo Dell'Utri e Berlusconi è del giugno 2009, fuori tempo massimo. Si vedrà in aula.

Un'ultima cosa. Ieri il sito Internet *Il Velino* ha pubblicato una conversazione con Giuseppe Ayala, ex pm a Palermo con i compianti Falcone e Borsellino. E proprio Ayala, che rivendica come propria l'iniziativa di introdurre il reato di *concorso esterno in associazione mafiosa* -

«varai questa contestazione in occasione del maxiprocesso del 1985, che ebbe un approdo processuale positivo» - proprio Ayala, dicevamo, ha ammesso che «oggi rivedrei quella scelta. Da osservatore esterno ho notato che questa cosa è diventata di moda: le contestazioni di questo tipo si sono moltiplicate, e non solo a Palermo, e mi pare che in alcuni casi ci sono state delle contestazioni generosamente messe in piedi». Non si stava riferendo specificamente al processo Dell'Utri. In ogni caso, parola di ex pm.

■ ■ ■ LASCHEDA

IL PROCESSO

Venerdì a Torino - nell'ambito del processo d'appello che vede imputato Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa - deporrà Gaspare Spatuzza, ex killer mafioso ora "pentito".

LE RIVELAZIONI

Spatuzza ha cominciato a rendere dichiarazioni ai magistrati di Firenze lo scorso anno. Sostiene che nel gennaio del '94 Giuseppe Graviano, boss della cosca di Brancaccio, gli rivelò che Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi rappresentavano i "referenti politici" di Cosa Nostra.

